

dell'esempio, né del sacrificio»<sup>358</sup>. Una confessione autocritica che vale come denuncia di una debolezza comune a tutto un ceto.

La «bonifica» del mondo scolastico-universitario procede con un insieme di atti amministrativi e politici, ma anche attraverso un intensificarsi degli interventi più specificamente culturali. A partire dal 1934-35 – in coincidenza, a Torino, con la trasformazione in facoltà degli Istituti superiori di Magistero, di Economia e Commercio e di Medicina veterinaria, e con la creazione della facoltà di Agraria: il che comporta un aumento delle iscrizioni – la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico nell'università subisce una rilevante modifica. Eliminato il tradizionale discorso inaugurale affidato a turno ad un docente delle singole facoltà, rimane la relazione rettorale, a cui viene affiancata una seconda relazione affidata al segretario politico del Guf<sup>359</sup>. Chiude una parata militare, che ha per protagonisti giovani universitari inquadrati nelle organizzazioni fasciste. I Guf, in effetti, sono andati accrescendo la loro presenza, all'insegna dell'esaltazione della giovinezza e dell'accoppiata mussoliniana «Libro e moschetto», con un disegno di «mobilitazione delle menti» che vorrebbe avere carattere totalitario<sup>360</sup>. L'intento complessivo del partito è di allargare e affinare gli strumenti di penetrazione del fascismo nel mondo universitario, coinvolgendo i giovani a partire da attività ludico-ginniche: i Littoriali nascono nel 1933 in tale ambito, allargandosi immediatamente al campo della cultura, una decisione in cui sembra avere gran peso la linea di «interventismo» nella cultura di Giuseppe Bottai<sup>361</sup>. Fra gli universitari torinesi si segnalano alcuni allievi di Solari (Luigi Firpo, Luigi Bulferetti e Giuseppe Marchello); giovani destinati al campo della pubblicistica come Ernesto Caballo ed Eugenio Galvano; infine, il futuro architetto e critico dell'architettura Augusto Cavallari Murat<sup>362</sup>.

All'interno della cultura istituzionale cittadina nei primi anni Trenta, a dispetto comunque del peso ormai assai forte che in esso ha il fa-

<sup>358</sup> Gioele Solari a Norberto Bobbio, 3 febbraio 1949, in Archivio Privato N. Bobbio, Torino: ora in D'ORSI, *Il maestro e il discepolo* cit., p. 318.

<sup>359</sup> Cfr. Relazione del Rettore, in «Annuario», 1934-35, pp. 7-18.

<sup>360</sup> Cfr. B. GARZARELLI, *Un aspetto della politica totalitaria del Pnf: i Gruppi Universitari Fascisti*, in «Studi Storici», XXXVIII (1997), pp. 1121-61.

<sup>361</sup> Cfr. U. ALFASSIO GRIMALDI e M. ADDIS SABA, *Cultura a passo romano. Storia e strategia dei Littoriali della cultura e dell'arte*, Feltrinelli, Milano 1983, p. 90; più in generale ho tenuto presente L. MANGONI, *L'interventismo della cultura. Intellettuali e riviste del fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1974.

<sup>362</sup> Cfr. G. LAZZARI, *I Littoriali della cultura e dell'arte*, Liguori, Napoli 1979, pp. 21-23 e ALFASSIO GRIMALDI e ADDIS SABA, *Cultura a passo romano* cit., pp. 97 e 199 sgg.; R. RO[MANO], *I littoriali della cultura e dell'arte*, in «Il Popolo delle Alpi», 21 marzo 1935 e 4 aprile 1935.